

PARTE SECONDA

LA CHIESA PRIMITIVA: ORIGINI E DESCRIZIONE

* * *

LEZIONE 3

DESCRIZIONI DELLA CHIESA

Loro significato e conseguenze

SOMMARIO

INTRODUZIONE

IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA *CHIESA* (GRECO *EKKLESIA* ἐκκλησία)

USO DELLA PAROLA *CHIESA* NEL N.T.

DESCRIZIONI DELLA CHIESA:

- L'ASSEMBLEA (MT 16:18)
- IL CORPO (EF 1:22-23)
- LA SPOSA DI CRISTO (EF 5:22-23)
- IL REGNO (MT 16:18; COL 1:13; EB 12:28)
- LA FAMIGLIA (EF 2:19; 1TM 3:15)
- IL TEMPIO (EF 2:19-22)

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

La parola “chiesa”, storicamente una tra le più usate nel vocabolario di tanti popoli, evoca molteplici concetti da persona a persona. In Italia la stragrande maggioranza penserà immediatamente a un edificio e poi a una gerarchia religiosa potente e autoritaria, dominante da tempo immemore. Solo pochi si riferiranno correttamente da un punto di vista biblico a un'assemblea di credenti riunita nel nome (“autorità”) del Signore Gesù Cristo.

Per fugare ogni dubbio in proposito, in questa lezione studieremo: il significato originario del vocabolo “chiesa”, alcuni termini descrittivi della chiesa e la concretizzazione di questi termini nella vita pratica del cristiano.

I. IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA *CHIESA* (greco *ekklesia* ἐκκλησία)

- A. “Chiesa” non è la traduzione del greco *ekklesia*, ma solo la sua traslitterazione attraverso il latino *ecclesia*. Infatti, come vedremo qui sotto al punto B, il greco *ekklesia* vale “assemblea, riunione”. Dal latino *ecclesia* derivano *ecclesiastico*, *ecclesiale*, *ecclesiologia*.
1. Da *ekklesia* discendono il latino *ecclesia*, l'italiano *clèsia/chiesa*, il francese *église*, lo spagnolo *iglesia* – tutte in traslitterazione.
 2. È curioso notare come, a differenza di alcune lingue romanze (italiano, francese, spagnolo), in quelle di origine germanica la scelta sia caduta sul greco *kyriakòn* (“del si-

gnore/padrone”; nel N.T. solo in 1Cor 11:20 e Ap 1:10), si da avere l’inglese *church*, il tedesco *kirche*, l’olandese *kerk*, anche queste in traslitterazione e non in traduzione.

B. Il greco *ekklesia*.

1. Ricorre 114 volte nel N.T. (secondo l’edizione critica Nestle-Aland^{26/27}).
2. È composta dalla preposizione *ek* “da”, “fuori da” e dal sostantivo *klèsis*, “chiamata”, “convocazione” (dal verbo *kalèo*, “chiamare”).
3. Nella greicità del periodo classico e ugualmente nella fase culturale ellenica più tarda, *ekklesia* indicava «un’adunanza di cittadini convocati dalle loro case in qualche luogo pubblico; insomma, un’assemblea» (Thayer, 196).
4. «“Assemblea (convocata)” è la traduzione di *ekklesia*, “l’assemblea”, “l’adunanza di Dio”, il quale era colui che chiamava/invitava/convocava» (Adolph Deismann).
5. Come abbiamo già visto, il mondo di lingua latina non tradusse *ekklesia*, ma si limitò a traslitterarla (*ecclesia*) conoscendone perfettamente il significato (infatti, per i latini *ecclesia* valeva “convocazione”).
6. *Ekklesia* significa «i chiamati fuori da, cioè i convocati dall’araldo» (Schmidt, 24-31). *Ekklesia* implicava, pertanto, i seguenti elementi:
 - a. i cittadini (*polites*);
 - b. i chiamati dall’araldo;
 - c. l’assemblea stessa;
 - d. gli scopi dell’assemblea.
7. «Occorre notare che in tutto il N.T. la parola “chiesa” non viene mai usata per rappresentare un *edificio*, ma descrive piuttosto un gruppo di credenti che hanno donato i loro cuori a Dio» (William Barclay, *New Testament Words*, 72).

II. USO DELLA PAROLA *CHIESA* NEL N.T.

Nel N.T., “chiesa” è utilizzata in quattro sensi. Vediamoli nell’ordine.

- A. **Generale o universale** a denotare tutti i salvati (Mt 16:18; Ef 4:4; 1:22-23).
- B. **Locale** (la chiesa locale) per indicare i salvati che insieme operano e adorano Dio in un luogo specifico (Mt 18:15-18; 1Cor 1:2; 1Ts 1:1).
- C. **Culturale** per contrassegnare l’**assemblea** dei cristiani dedita all’adorazione di Dio (1Cor 11:18; 14:4,5,28 ecc.).
- D. **Distributivo** (At 5:11; 8:1,3; 12:5; in At 9:31 i manoscritti migliori usano il singolare). In grammatica “distributivo” indica «una proprietà comune a tutti gli elementi che costituiscono un gruppo o una classe e che è propria di ciascuno – un aggettivo, un nome, ed è contrapposto a *collettivo*» (GDLI, IV, 818). Ad esempio, in At 8:1-3 “chiesa” indica la totalità dei cristiani che vivono in un certo luogo (Gerusalemme) e che subiscono la persecuzione paolina perfino nelle proprie case. In questo caso, “chiesa” indica i cristiani non riuniti in assemblea ma pur sempre costituenti il corpo di Cristo in Gerusalemme.
- E. Non è biblicamente corretto pensare che la chiesa universale sia la somma di tutte le chiese locali: la chiesa universale è, al contrario, la somma di tutti i singoli salvati, come si evince dallo schema seguente.

<u>SINGOLARE</u>	<u>PLURALE</u>	<u>COLLETTIVO</u>
Anello	Anelli	Catena
Cristiano (1Pt 4:16)	Cristiani (At 11:26)	Chiesa (1Cor 1:2)
Chiesa	Chiese (Rm 16:16)	???

Nella lingua italiana un nome può essere usato al singolare, al plurale o in modo collettivo (quando riguarda una pluralità di persone o cose). Ciò detto, spieghiamo lo schema. Si prenda il caso dell'anello: un anello + un altro anello = anelli; più anelli insieme formano una catena ("catena" è un nome collettivo che indica un gruppo di anelli raccolto insieme). Applichiamo ora questi semplici concetti al cristiano, ai cristiani e alla chiesa di Cristo. Una persona salvata (cioè, sulla via della salvezza) è un cristiano (1Pt 4:16; At 26:28); due o più di questi salvati sono detti «cristiani» (At 11:26); diversi cristiani possono unirsi per formare la chiesa locale (1Cor 1:2). *Chiesa* è dunque il nome collettivo che descrive questo gruppo di cristiani, e possiamo pensare sia ad una singola chiesa locale, sia ad una pluralità di chiese locali (Rm 16:16).

In conclusione, un cristiano + un altro cristiano = cristiani; più cristiani insieme formano una chiesa locale. Nel N.T. una chiesa + un'altra chiesa non formano niente! Difatti, nel N.T. non appare mai un vocabolo collettivo per descrivere una confederazione di chiese. Di conseguenza, nella chiesa primitiva non c'era alcuna traccia di organizzazioni volte a unire insieme più chiese in un'unità funzionale.

F. Il nome della chiesa.

1. Sembra strano, ma – di per sé – la chiesa non ha un nome proprio!
2. Il N.T. si riferisce a credenti che compongono la chiesa chiamandoli «cristiani» (coloro che appartengono a Cristo: At 11:26; 26:28; 1Pt 4:11), «discepoli» (coloro che imparano: At 11:26), «santi» (separati: Fil 1:1), e così via.
3. Nel N.T. la chiesa è prevalentemente "descritta" (descrittivo è lo stesso termine *chiesa*, «assemblea»).
4. Come vedremo avanti, altre voci descrittive sono «corpo», «sposa», «regno», «casa» (famiglia) e «tempio».
5. La chiesa del N.T. non è mai designata con nomi umani.
6. Alla fine di questa lezione ricorrono le parole o frasi descrittive della *ekklesia*.

III. L'ASSEMBLEA (Matteo 16:18)

A. Abbiamo visto come *ekklesia* significhi "assemblea dei chiamati fuori da".

1. È convocata per scopi civili e politici (At 19:23).
2. È il popolo d'Israele nel deserto (At 7:32).
3. Usata per il popolo di Dio, *ekklesia* significa
 - a. che essa è stata costruita da Gesù (Mt 16:18) allo scopo di
 - b. raccogliere i chiamati fuori dal mondo (in 2Cor 6:16-18 troviamo una buona descrizione della chiesa)
 - c. tramite il vangelo (2Ts 2:14).

B. Responsabilità: riunirsi.

1. Le figure usate nel N.T. per descrivere il popolo di Dio esprimono uno specifico grado di responsabilità.
2. Il primo dovere di una chiesa è quello di *riunirsi*. Sembra paradossale specificarlo, ma capita di discutere con cristiani i quali non hanno ancora compreso questo concetto basilare: entrano ed escono nella chiesa locale a proprio piacimento. Dopo il battesimo, Cristo aggiunge al gruppo dei cristiani (At 2:47): perciò, non bisogna rifiutare la sua convocazione.
3. Il termine *chiesa* indica un gruppo di persone chiamate fuori dal mondo per formare un'assemblea dedita alla glorificazione di Dio in Cristo; ne consegue chiaramente la necessità di tenersi separati dal mondo (2Cor 6:17 – 7:1; Ef 5:6-14).

IV. IL CORPO (Efesini 1:22-23)

- A. *Corpo* indica un organismo vivente, un'unità che vive e funziona, dotata di un capo e di membra. Cristo è il capo, la chiesa è il suo corpo (Ef 1:22-23; Col 1:18). La chiesa è un corpo composto di molte membra (Ef 4:4; 1Cor 12:12,14,20,27), dato che un solo membro non costituisce il corpo (vedi anche Mt 18:15-17; 1Tm 5:16).
- B. Gli individui sono paragonati a parti del corpo fisico (1Cor 12:14-17). Ogni membro è necessario al completamento del corpo permettendogli di funzionare come si deve.
- C. **Responsabilità: crescita e purezza.**
 1. *Crescita* – Il corpo deve crescere (Ef 4:15-16).
 2. *Purezza* – Il corpo deve rimanere puro. Ciò costituisce allo stesso tempo un privilegio e un monito per la chiesa di Cristo, giacché il corpo deve mantenersi sempre puro, libero da ogni corruzione (1Cor 6:18 – 7:1).

V. LA SPOSA DI CRISTO (Efesini 5:22-33)

- A. Questa figura matrimoniale vuole affermare che la chiesa è sposata con Cristo (Cristo è il marito, la chiesa è la sposa). Il concetto affonda le sue radici nell'A.T., dov'è usato per indicare la relazione tra il Signore e Israele. Cfr. Ez 16:8, 32; 23:1-4 [Samaria = *Oholah* (in ebraico: “la sua tenda”); Gerusalemme = *Oholibah* (in ebraico: “la mia tenda è in essa”)]. Anche il libro del profeta Osea presenta questa figura matrimoniale.
- B. Si noti la natura singolare della chiesa (Ef 5:23-27): l'originale greco recita letteralmente: **lei** (*autès*, pronomi personale genitivo femminile di *autòs*).

CRISTO è il capo della

CHIESA (v. 23)

Ha dato sé stesso per lei (v. 25)
 Ha dato sé stesso per santificare lei (v. 26)
 Dopo aver purificato lei (v. 26)
 Per far comparire lei (v. 27)



CRISTO è il Salvatore del

CORPO (v. 23)

- C. La chiesa, in quanto sposa di Cristo, lo onora assumendone il nome.

D. Responsabilità: fedeltà e necessità.

1. Se il concetto di purezza è certo assai importante, quello di *fedeltà* è di più vasta portata, giacché in tutte le cose occorre fedeltà.
 - a. Come la moglie deve essere sottomessa al marito in tutte le cose, così la chiesa deve essere soggetta a Cristo (Ef 5:24).
 - b. Dio diede Cristo quale capo su tutte le cose alla chiesa (Ef 1:22-23).
2. Bisogna sentire la *necessità* di portare molto frutto (Rm 7:4); ricordiamo che non c'è limitazione all'ampiezza della famiglia. Dunque, quante più persone noi saremo capaci di portare a Cristo, tanto più ampio sarà lo sviluppo del regno nel mondo dominato dal peccato e da Satana.

VI. IL REGNO (Matteo 16:18; Colossesi 1:13; Ebrei 12:28)**A. Figura di governo che richiede un re, i cittadini, un territorio e una legge.**

1. Cristo è il re (1Tm 6:15).
2. I cristiani sono i concittadini (Ef 2:19).
 - a. La cittadinanza dei cristiani è nei cieli (Fil 3:20).
 - b. I cristiani sono stranieri e pellegrini su questa terra (1Pt 2:11).
 - c. I millenaristi hanno totalmente capovolto questi concetti insegnando che il regno esisterà sulla terra per mille anni.
3. Il regno fu stabilito a Pentecoste (At 2; Mc 9:1; Lc 24:48-49; At 1:8).
4. I cristiani del I sec. d.C. erano già nel regno (Col 1:13; Eb 12:28; Ap 1:9).

B. Responsabilità: fedeltà e adempimento.

1. *Fedeltà* quale quella richiesta al cittadino onesto (Fil 3:20).
2. *Adempimento* dei propri doveri (ad esempio, combattere per la fede). Nel regno il Signore richiede operai fedeli.
 - a. Minacce dall'esterno – simili a quelle affrontate da Nehemia durante la ricostruzione delle mura di Gerusalemme (Neh 4:6-8). Paolo parla di battaglie all'esterno («combattimenti di fuori»: 2Cor 7:5; cfr. 1Cor 15:32).
 - b. Timori all'interno – anche nella chiesa albergano i nemici della croce di Cristo (Fil 3:18). L'apostolo Paolo rivela che alcuni credenti predicavano per invidia e rivalità, mossi dall'egoismo e dall'ambizione personale, pensando di recare afflizioni a Paolo stesso carcerato (Fil 1:15,17).

VII. LA FAMIGLIA (Efesini 2:19; 1Timoteo 3:15)**A. Figura domestica assai semplice da comprendere.**

1. Dio è il padre (2Cor 6:16-18) e i cristiani sono i figli (Rm 8:16-17), segnatamente figli e figlie (2Cor 6:18).
2. Il termine *casa* indica una famiglia (cfr. At 16:15,31-34; Eb 11:7).
3. La casa di Dio è la chiesa del Dio vivente (1Tm 3:15).
4. L'ingresso nella famiglia di Dio avviene tramite la nuova nascita (Gv 3:3-5).

B. Responsabilità: ubbidienza.

1. Nella famiglia di Dio, l'*ubbidienza* è fondamentale. Il Signore ama figli ubbidienti (1Pt 1:14; Eb 12:3-13).

VIII. IL TEMPIO (Efesini 2:19-22)

- A. Figura di culto ripresa dall’A.T. Il tempio è un luogo in cui viene offerto dai sacerdoti un servizio a Dio (1Pt 2:9; Ap 5:9-10). Il tempio è dove può essere reso a Dio un culto accettabile (Ef 3:20-21).
1. Il tempio era la dimora di Dio (1Re 8:13, 17), un luogo di sacrificio e adorazione.
 2. La chiesa è composta di pietre viventi che diventano un tempio santo (1Pt 2:5;9; Ef 2:19-22). L’espressione *sacerdozio regale* in 1Pt 2:9 di Dio implica sia un tempio sia un regno.
 3. La figura è applicata ad una chiesa locale (quella di Corinto: cfr. 1Cor 3:16-17).
 4. La chiesa è una casa o tempio *spirituale* (1Pt 2:5).
- B. **Responsabilità:** *adorazione e sacrificio vivente*.
1. *Adorazione* (1Pt 2:5; offre sacrifici spirituali: Eb 13:15-16).
 2. Presentare i nostri corpi in *sacrificio santo e vivente* (Rm 12:1).

CONCLUSIONE

- A. Il termine *chiesa* è usato nel N.T. per descrivere il popolo di Dio. I santi sono stati battezzati (cioè immersi) per formare un solo corpo (1Cor 12:13). Il Signore aggiunge i salvati alla chiesa (At 2:38,47).
- B. La chiesa è la sposa di Cristo (Ef 5).
- C. Coloro nati di nuovo sono cittadini nel regno (Gv 3:5).
- D. I figli di Dio compongono la casa (famiglia) di Dio (Ef 2:19).
- E. I cristiani costituiscono un tempio santo dove Dio dimora; in questo tempio santo essi servono quali sacerdoti che offrono i migliori sacrifici a Dio (Ef 2:19-22; 1Pt 2:5,9).
- F. Abbiamo visto che ogni parola o frase impiegata nel N.T. per descrivere la chiesa richiede in sé un certo grado di responsabilità. Ogni membro della chiesa deve essere cosciente di questo fatto per servire Dio al meglio delle proprie possibilità, sapendo ciò che il Signore si aspetta da lui nel corpo di Cristo: crescita, purezza, fedeltà, necessità di portare molto frutto, adempimento dei propri doveri, ubbidienza, adorazione, sacrificio vivente.

FERRELL JENKINS (1999)

[traduzione e adattamento di Arrigo Corazza, 2023]

L'USO DI *EKKLESÌA* NEL N.T. (114 presenze)

SOMMARIO

EKKLESÌA USATO IN SENSO GENERALE

EKKLESÌA USATO IN SENSO LOCALE

EKKLESÌA USATO AL SINGOLARE PER INDICARE VARIE CONGREGAZIONI – SENSO LOCALE

EKKLESÌA USATO AL PLURALE PER INDICARE VARIE CONGREGAZIONI – SENSO LOCALE

EKKLESÌA NELLA CASA DI QUALCUNO (CHIESA DOMESTICA) – SENSO LOCALE

EKKLESÌA USATO PER SIGNIFICARE UN'“ASSEMBLEA” O “RIUNIONE”

ALTRI USI DI *EKKLESÌA* NEL N.T.

FRASI DESCRITTIVE USATE IN CONNESSIONE CON *EKKLESÌA*

1. *Ekklesia* usato in senso generale.

Mt 16:16

At 9:31 (al singolare nei manoscritti migliori)

1Cor 6:4; 10:32; 12:28; 15:9

Gal 1:13

Ef 1:22; 3:10,21; 5:24,25,27,29,32

Fil 3:6

Col 1:18, 24

1Tm 3:15

3Gv 1:6

2. *Ekklesia* usato in senso locale.

Mt 18:17 (2volte)

Gerusalemme (At 5:11; At 8:1,3; At 11:22; At 12:1,5; At 15:4,22)

Antiochia (At 11:26; At 13:1; At 14:27; At 15:3)

Cesarea (At 18:22)

Efeso (At 20:17, 28; Ap 2:1)

Cencrea (Rm 16:1)

Corinto (1Cor 1:2; 2Cor 1:1)

Laodicea (Col 4:16; Ap 3:14)

Tessalonica (1Ts 1:1; 2Ts 1:1)

Smirne (Ap 2:8)

Pergamo (Ap 2:12)

Tiatiri (Ap 2:18)

Sardi (Ap 3:1)

Filadelfia (3:7)

3. *Ekklesia* usato al singolare per indicare varie congregazioni – senso locale.

At 14:23 (v. 21 – Listra, Iconio, Antiochia di Pisidia)

1Cor 4:17

Fil 4:15

1Tm 3:5; 5:16

Gc 5:14

3Gv 9,10

4. *Ekklesia* usato al plurale per indicare varie congregazioni – senso locale.

At 15:41 – in Siria e Cilicia; At 16:5 – zona di Derbe e Listra, in “città”

Rm 16:4,16

1Cor 7:17; 11:16

1Cor 14:33, 34

1Cor 16:19 – dell’Asia; 2Cor 8:1 – della Macedonia 2Cor 8:18, 19, 23, 24; 11:8, 28; 12:13
Gal 1:2; 1Cor 16:1 – della Galazia

2Ts 1:4

Ap 1:4, 11, 20 (2volte) – Sette chiese dell’Asia (anche Ap 2:7,11,17,23,29; 3:13,22; 22:16)

5. *Ekklesia* nella casa di qualcuno (chiesa domestica) – senso locale.

Rm 16:5; 1Cor 16:19 – Prisca e Aquila; Rm 16:23 – Gaio; Col 4:15 – Ninfa; Flm 2 – Filemone

6. *Ekklesia* usato per significare “assemblea” o “riunione”.

1Cor 11:18 (senza articolo in greco), 22 (?)

1Cor 14:14,5,12,19 (senza articolo in greco), 23,28 (senza articolo in greco), 33,34 (anche sotto *locale*, “plurale”), 35 (senza articolo in greco)

3Gv 1:10 (?) – vedi *locale*, “singolare”

7. Altri usi di *ekklēsia* nel N.T.

At 7:38 – coloro chiamati fuori dall’Egitto, la congregazione degli Israeliti.

At 19:32,41 – un’assemblea generale, ad una riunione.

At 19:39 – un’assemblea, quale corpo politico regolarmente convocato.

Eb 2:12 – Gesù canta la lode di Dio nel mezzo della congregazione.

8. Frasi descrittive usate in connessione con *ekklēsia*.

Ekklesia di Dio

At 20:28; 1Cor 1:2; 10:32; 11:16,22; 2Cor 1:1; Gal 1:13; 1Ts 2:14; 2Ts 1:4; 1Tm 3:5,15

Ekklesia di Cristo

Rm 16:16

Ekklesia in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo

1Ts 1:1

Ekklesia di Dio in Cristo Gesù

1Ts 2:14

Ekklesia dei santi (plurale)

1Cor 14:33

Ekklesia dei Gentili (plurale)

Rm 16:4

Ekklesia dei primogeniti

Eb 12:23